www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 44 Domenica 17 dicembre 2017

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

in breve

celebrazioni

Dal 24 i riti natalizi con il Santo Padre Il 25 il messaggio

È la celebrazione della Messa nella notte di Natale ad aprire le celebrazioni del Papa per il tempo natalizio: inizio domenica 24 alle 21.30 nella basilica di San Pietro. Il 25, alle 12, il messaggio al mondo con la benedizione "Urbi et orbi" dalla loggia centrale. Il 31, alle 17, celebrazione dei vespri.

oratori

Oggi la benedizione dei bambinelli in piazza San Pietro

Stamani migliaia di bambini degli oratori romani in piazza San Pietro per la tradizionale benedizione dei bambinelli. Messa in basilica alle 10 presieduta dal cardinale Comastri. Animazione in piazza alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza, che rivolgerà un saluto. Angelus del Papa alle 12.

in città

Scuola dell'infanzia Dal 16 gennaio le iscrizioni online

Dal 16 gennaio le iscrizioni alle scuole dell'infanzia di Roma Capitale per l'anno 2018-2019. La notizia arriva dal Dipartimento Scuola, che annuncia a breve la pubblicazione del bando. Iscrizioni fino al 6 febbraio. L'indicazione è di identificarsi quanto prima sul portale di Roma Capitale.

fisco

Domani scadenza per saldo Imu e Tasi Esenzione prima casa

Scade domani il termine per il pagamento del saldo Imu e Tasi 2017. Nelle pagine web del Dipartimento risorse economiche di Roma Capitale le informazioni utili e il programma di calcolo (*www.comune.roma.it*). Esenzione prima casa. Sconto per appartamenti affittati a canone concordato.

EDITORIALE

LEGGE SULLE DAT LA DIREZIONE SBAGLIATA

DI ANGELO ZEMA

I sostenitori esultano. Parlano di «pagina di civiltà» o di «passo in avanti per la dignità della persona», lanciano gli "yes, we can" ("sì, possiamo"… sottinteso "morire") evocando Obama. Fino a Marco Cappato che, con chiarezza, annuncia: «Prossima tappa: #eutanasialegale per essere #liberifinoallafine». Ma, dopo l'approvazione definitiva della legge sulle Dat ("Disposizioni anticipate di trattamento") o sul biotestamento che dir si voglia, c'è poco da esultare. Prevalgono invece amarezza e preoccupazione per quel diritto alla morte che la nuova normativa sembra introdurre nel nostro ordinamento. Diritto a morire e lasciarsi morire, a farsi lasciar morire, anche se il medico non fosse d'accordo, anche se potrebbe e vorrebbe intervenire garantendo fino all'ultimo la sua professionalità e competenza in nome di un codice deontologico che questa legge calpesta. Perché è questo che di fatto sancisce il provvedimento varato dal Senato in via definitiva a fine legislatura e a fini elettorali, senza nessuna modifica rispetto al testo licenziato dalla Camera, nonostante le decine di pareri forniti nei mesi scorsi da esperti e associazioni per sciogliere alcuni nodi irrisolti. Sancisce ad esempio che idratazione e nutrizione sono considerate "trattamenti sanitari" e quindi possono essere sospesi grazie a quel principio di autodeterminazione del paziente che è il vero elemento cardine della legge. Segno dell'ossequio del Parlamento alla deriva individualista che dilaga nel Paese e che questo provvedimento non potrà che alimentare. La negazione dell'alleanza medico–paziente apre le porte all'eutanasia omissiva e del resto, come abbiamo visto, i sostenitori della legge – che hanno avuto un grande sostegno a livello mediatico – non fanno mistero dei prossimi passi che vorrebbero mettere in atto. Facilitare sempre più il "diritto a morire", in contrasto con la Costituzione. Mentre ciò che davvero conta, come ha ricordato il Papa qualche settimana fa, è l'«imperativo categorico di non abbandonare mai il malato». Nel sostegno soprattutto alle fragilità estreme, dove la soluzione non è nello "staccare la spina", nel banalizzare la vita e la morte, ma nella vicinanza autentica e nella cura adeguata – pur senza sconfinare nell'accanimento terapeutico –, nell'umanizzare la condizione del malato e del morente. C'è molto da fare in questo ambito, sul terreno sanitario, sociale, culturale, educativo. Ma la legge sulle Dat va nella direzione sbagliata.

Fiasco, Manna e padre Ripamonti riflettono sul monito di papa Francesco

Coltivare un'idea di futuro contro i «virus» di Roma

DI CHRISTIAN GIORGIO

È stata la preghiera di un vescovo che custodisce nel cuore una grande speranza per la propria diocesi. Una preghiera «circostanziata», rivolta alla Vergine e utile alla città, perché descrive «il contesto sociale e culturale vissuto da tutti coloro che qui vivono o semplicemente passano per lavoro». Nelle parole rivolte dal Papa all'Immacolata lo scorso 8 dicembre, «i romani possono imparare a prevenire i rischi di quei virus pronti ad infettare le loro vite».
È l'analisi del direttore del Centro Astalli, il Servizio per i rifugiati dei Gesuiti al centro di Roma visitato dal Papa nel 2013. Essendo anche medico, padre Camillo Ripamonti dei virus conosce la struttura e la carica patogena: «Certe malattie le contrai inconsapevolmente, i microrganismi sono presenti nell'ambiente in cui vivi. La diagnosi, certe volte, arriva molto tempo dopo l'insorgenza dei primi sintomi». Francesco ha parlato di indifferenza, maleducazione civica, conformismo travestito da trasgressione, ipocrisia, paura del diverso e dello straniero.
«Accompagnando il percorso umano di tanti richiedenti asilo e rifugiati, ci si imbatte spesso nello sguardo di chi, da cristiano, non è in grado di assumersi la responsabilità per quella parte di Regno che gli è stata affidata». È lo sguardo dell'indifferenza che diventa paura, «costruiamo muri per tenere fuori il "diverso". Al Centro Astalli cerchiamo di scavalcarli con la cultura dell'incontro. Quando guardi una persona negli occhi e conosci la sua storia, ti accorgi che i desideri e le speranze che risiedono nel suo cuore sono tanto simili alle tue. In questo "riconoscersi" cadono le barriere».
Per la sociologa Elisa Manna, responsabile del Centro studi della Caritas diocesana, parlando di conformismo «il Papa ha centrato il tratto più caratterizzante la nostra epoca». Un "virus" che porta con sé «una serie di effetti secondari (narcisismo, uso spasmodico dei social in chiave esibizionistica) che vanno rintracciati in un compiacimento esagerato per i propri tratti di benessere e in un'invidia sociale per cui si tende a soffrire dei successi degli altri». Una situazione che porta – non usa mezzi termini la sociologa – a un «"incarognimento" dell'atteggiamento personale nei confronti degli altri. Una mancanza di empatia che ha immiserito la temperie culturale in cui viviamo facendoci ammalare di rassegnazione».
Oltre agli anticorpi spirituali di cui ha parlato il Papa, Elisa Manna ne propone uno civico: «Gli insegnanti devono tornare a essere i protagonisti dello sviluppo culturale e sociale della nostra città». Un «esercito di maestri» – prendendo in prestito l'espressione di Gesualdo Bufalino, conclude Manna – «motivati, non deprezzati e stressati da una politica che non ne premia il valore».
Nelle parole del Papa, per il sociologo Maurizio Fiasco, «c'è l'indicazione di un principio di responsabilità; un richiamo alla classe dirigente a una motivazione che dall'alto verso il basso deve coinvolgere tutti coloro che, con ruoli grandi o piccoli, incidono nella vita quotidiana della comunità». La missione delle classi dirigenti «non è solo quella di far funzionare le tecnostrutture degli apparati amministrativi, ma è soprattutto porsi come modello di comportamento collettivo». Ritornare al bene comune, come indica il Papa, «vuol dire essere capaci di tornare a coltivare un'idea di futuro». A Roma «la cosa pubblica, molto spesso, diventa un prolungamento dell'interesse privato». Questa è «la grande ipocrisia delle classi dirigenti» che questa città, «centro della ricerca universitaria e polo culturale tra i più grandi del Paese, non può più tollerare».

la preghiera. Gli «anticorpi» del Vangelo

Il Papa e il vicario De Donatis

«O Madre, aiuta questa città a sviluppare gli "anticorpi" contro alcuni virus dei nostri tempi». È l'invocazione della preghiera mariana pronunciata l'8 dicembre dal Papa, nel tradizionale atto di venerazione alla statua dell'Immacolata in piazza di Spagna. Nella preghiera, Francesco li elenca tutti questi virus, che corrompono la città: «l'indifferenza, che dice: "Non mi riguarda"; la maleducazione civica che disprezza il bene comune; la paura del diverso e dello straniero; il conformismo travestito da trasgressione; l'ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose; la rassegnazione al degrado ambientale ed etico; lo sfruttamento di tanti uomini e donne». «Aiutaci a respingere questi e altri virus con gli anticorpi che vengono del Vangelo», l'invito di Francesco: «Fa' che prendiamo la buona abitudine di leggere ogni giorno un passo del Vangelo e, sul tuo esempio, di custodire nel cuore la Parola, perché, come un buon seme, porti frutto nella nostra vita». Infine l'invocazione alla Vergine: «Concedici, specialmente nella prova e nella tentazione, di fissare lo sguardo sulle tue mani aperte, che lasciano scendere sulla terra le grazie del Signore, e di spogliarci di ogni orgogliosa arroganza, per riconoscerci come veramente siamo: piccoli e poveri peccatori, ma sempre tuoi figli. E così di mettere la mano nella tua per lasciarci ricondurre a Gesù, nostro fratello e salvatore, e al Padre celeste, che non si stanca mai di aspettarci e di perdonarci quando ritorniamo a Lui. Grazie, o Madre, perché sempre ci ascolti».

Christian Giorgio

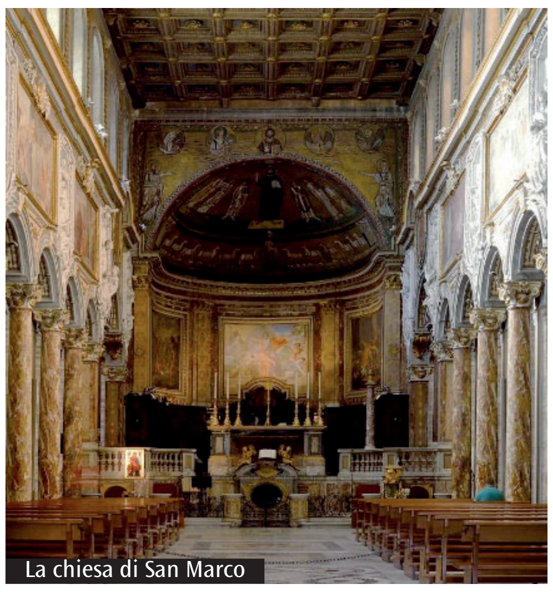
Un pomeriggio tra i 76 nuclei sgomberati in agosto dall'edificio di via Quintavalle che hanno trovato riparo nell'atrio della basilica

Nelle tende ai Santi Apostoli il sapore della famiglia

DI MICHELA ALTOVITI

Un'unica grande famiglia: questo si considerano i 76 nuclei familiari sfrattati lo scorso agosto dall'edificio di via Quintavalle, a Cinecittà, che hanno trovato rifugio nell'atrio della basilica minore dei Santi Apostoli, a due passi da piazza Venezia. «Per noi non esiste nazionalità: italiani, africani, immigrati dalle terre dell'Est, insieme lottiamo per i nostri diritti – spiega Katia – cercando di aiutarci come possiamo». E lunedì pomeriggio, una forma di aiuto e vicinanza è stata offerta anche da un'équipe di medici volontari che si sono resi disponibili per visite specialistiche gratuite. «Proprio in concomitanza con l'irrigidirsi delle temperature – ha detto il responsabile organizzativo – e sapendo che tra gli sfollati ci sono anche tanti bambini e anziani, abbiamo voluto dare il nostro contributo». E così un pediatra, un cardiologo, un otorinolaringoiatra, un oculista e un ortopedico hanno offerto la loro consulenza insieme anche ad un infermiere che ha misurato la pressione a tante persone. «Molti di noi, specie i bambini – riferisce Angela – hanno raffreddori e bronchiti ma c'è anche chi soffre di malattie croniche, come mio figlio che è diabetico, o chi ha subito da poco un intervento, ad esempio all'ernia del disco». Fino a qualche settimana fa, tra le tende canadesi che fanno da casa alle famiglie c'era anche una mamma che ha dato alla luce due gemelli: «A quattro giorni dal parto era qui con noi», racconta ancora Angela. «Di sicuro la consulenza medica di eccellenza – chiosa padre Agnello Stoia, parroco dei Santi Apostoli – è qualcosa di importante, così come il servizio della Croce Rossa i cui volontari passano regolarmente fornendo qualche cura e medicinale». Tuttavia, considerato anche il freddo di queste ultime giornate, il francescano auspica che «questa pagina della città di Roma si chiuda presto, e non certo perché sia scomodo per me o per i confratelli offrire riparo» ma a motivo della «preoccupazione per queste persone che vivono in tenda da mesi in condizioni precarie». Padre Agnello evidenzia come questa situazione di povertà strida in un luogo così centrale della Capitale ma anche come sia «sale evangelico che ha sensibilizzato tante persone, non solo della parrocchia», e quanto l'accoglienza offerta dai frati «non debba apparire qualcosa di straordinario ma il minimo che si possa fare nell'emergenza, quasi come offrire un tetto a Giuseppe e Maria». Preservare l'unità di questi nuclei familiari è infatti la principale preoccupazione del parroco, in linea con quanto chiedono tutte le persone sfrattate: «Una casa non riusciamo proprio a pagarla – dice Katia – e l'unica certezza per noi è la famiglia, ma il Comune ci chiede la registrazione non all'anagrafe ma secondo le famose linee di fragilità e questo noi lo rifiutiamo» perché vorrebbe dire portare le mamme con i figli minorenni in case famiglia mentre i padri e i figli più grandi altrove e gli anziani in ospizi. «Ma all'unità della famiglia, almeno a questo – conclude con forza –, non rinunciamo».

Digitalizzazione dei luoghi sacri, serata a San Marco


La chiesa di San Marco

Con l'auspicio che Santa Lucia, per tradizione patrona della vista, doni occhi nuovi capaci di cogliere la bellezza del sacro, è stato presentato mercoledì, memoria liturgica della giovane martire, il progetto Roma Cristiana, curato dalla Fondazione culturale "Paolo di Tarso". Alla presenza del vicario Angelo De Donatis, nella chiesa di San Marco al Campidoglio, accanto a Palazzo Venezia, Fabio Gallo, ideatore e direttore del progetto, ha illustrato le potenzialità della campagna di digitalizzazione pensata per i luoghi sacri della Capitale con l'obiettivo «di diffondere e valorizzare la bellezza dell'arte sacra in Rete, finalizzata a promuovere la storia cristiana». La chiesa di San Marco è stata la prima, tra tutte le chiese di Roma, ad essere sottoposta a questo particolare censimento fatto di immagini di tutti i dipinti e le opere d'arte che contiene, «immagini in altissima risoluzione ottenute mediante l'uso delle più innovative tecnologie e stumentazioni, tra cui l'uso dei droni» – ha spiegato Gallo – e che costituiscono «un vero e proprio museo digitale da rendere disponibile per tutti». L'idea è quella di realizzare in ciascun sito romano che entrerà nel programma di digitalizzazione, aule digitali dotate di visori che, una volta indossati, permettono una fruizione immersiva del luogo sacro e un'esperienza di conoscenza e scoperta all'avanguardia, capace di restituire con precisione e dovizia di particolari la bellezza delle opere d'arte. Uno dei visori è stato fatto provare allo stesso De Donatis che si è mostrato positivamente colpito dall'iniziativa, specie pensando all'impatto che può avere sui più giovani. «Penso a quanto questi nuovi strumenti – ha detto – possano favorire la fruizione dell'arte sacra da parte dei giovani, parlando il loro linguaggio». Il progetto ha sicuramente come destinatari primari «i più giovani – ha chiosato Gallo – affinché scoprano in modo nuovo il nostro patrimonio artistico, sentendo smuovere dentro di loro l'emozione che il bello sa suscitare». Ma la digitalizzazione e la messa in rete dei contenuti mira a diffondere «bellezza e sapere per favorire il diritto di ciascuno allo studio e alla conoscenza: penso a chi non può muoversi da casa, magari impossibilitato da problemi di salute». Entusiasta dell'iniziativa è il neo–parroco di San Marco, monsignor Renzo Giuliano, che ha sottolineato l'importanza della trasmissione di valori e tradizioni anche mediante l'arte: «Le nostre chiese sono il segno della nostra storia, un dono che ci è stato dato e che dobbiamo tutelare e tramandare».

Michela Altoviti

Leuzzi a Teramo–Atri: l'ingresso il 20 gennaio

Inizierà con un atto di devozione e un affidamento filiale, il prossimo 20 gennaio alle 15, nel santuario della Madonna delle Grazie, la presa di possesso del vescovo Lorenzo Leuzzi della sua nuova diocesi di Teramo–Atri. Successivamente, alle 16.30, la celebrazione solenne nel Duomo di Santa Maria Assunta. E nella mattinata il presule incontrerà, per un momento di preghiera e di riflessione, gli universitari romani e abruzzesi nel vicino santuario di San Gabriele dell'Addolorata, a Isola del Gran Sasso d'Italia. Nei giorni scorsi, monsignor Leuzzi ha voluto salutare i tanti amici romani con una Messa presieduta nella chiesa dei Santi Martino e Silvestro ai Monti. «Da quando sono diventato sacerdote – ha spiegato nell'omelia – la mia consapevolezza è stata quella di dovermi recare ovunque il Signore mi chiamasse a seguirlo. E la diocesi di Teramo–Atri rappresenta per me una risposta a questo pensiero. Vado via con gioia perché so che Dio non mi abbandonerà mai». **(Ma. To.)**

Emergenza casa: 3mila dormono all'aperto, 2mila in edifici abbandonati, 1.500 sono accolti da parrocchie, associazioni, istituti religiosi. Altri mille sono in centri convenzionati con Roma Capitale

Impagliazzo presenta la guida "Dove" (foto Gennari)

Piano freddo «Il Comune è in ritardo»

La denuncia di Sant'Egidio. La guida per i poveri. Raccolta fondi per i pranzi natalizi in oltre cento città italiane

Palermitano di origine, il primo ha 60 anni, ha vissuto in automobile, ora è volontario «per restituire un po' di calore avuto quando ero al gelo»

Le storie di Antonino, Diego e Lorenzo

Antonino, Diego e Lorenzo sono tre partecipanti ai pranzi di Natale. Antonino, palermitano di origine, ha 60 anni e si è trasferito a Roma quando era giovane per trovare lavoro. Per anni si è adattato a fare piccoli lavoretti ma a causa di problemi di salute è stato costretto a vivere per un periodo in automobile. Qui lo hanno incontrato e aiutato i volontari della Comunità di Sant'Egidio. Ora Antonino è anche lui un volontario impegnato nella mensa di via Dandolo e nelle cene itineranti «per restituire un po' del calore ricevuto quando mi trovavo al freddo», spiega. Diego è napoletano e ha conosciuto gli universitari di Sant'Egidio al pronto soccorso del Policlinico Umberto I dove trascorreva la notte. L'amicizia con i ragazzi lo ha letteralmente strappato dalla vita di strada. «Ho capito che per loro contavo – racconta – e quando scopri di essere importante per qualcuno ti ritorna la voglia di vivere». Grazie a un benefattore ha trascorso lo scorso inverno in un appartamento con un altro senza fissa dimora. Oggi vive in una città del nord Italia, ha una compagna e lavora in una mensa scolastica. Lorenzo è uno studente universitario che quasi per caso ha scoperto Sant'Egidio. In lui è nata subito la voglia di aiutare gli altri e con altri universitari ogni settimana prepara la cena itinerante nel quartiere Nomentano. «Ho scoperto una città sommersa», afferma. Non manca mai al pranzo di Natale e lo scorso anno ha coinvolto anche la sua famiglia. «È il pranzo più bello dell'anno – conclude –, nessuno è escluso e posso sedere a tavola con i miei amici poveri che fanno ormai parte della mia famiglia». «La caratteristica di questi pranzi di Natale è che gli ospiti sono tutti conosciuti dai nostri volontari – aggiunge Impagliazzo –. È una vera festa di famiglia dove si confonde chi serve e chi è servito».

Roberta Pumpo

Natale a Santa Maria in Trastevere

di Roberta Pumpo

Emergenza abitativa, emergenza freddo, anziani soli e reinserimento sociale. Questi i quattro nodi da sciogliere a Roma per Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio che lunedì ha presentato i dati sulla povertà nella Capitale. L'emergenza abitativa affligge 7.500 persone, 3mila delle quali dormono all'aperto, 2mila trovano riparo in edifici abbandonati, 1.500 dormono in parrocchie, associazioni di volontariato e religiose e circa mille nei centri convenzionati con Roma Capitale. Non bisogna poi tralasciare le 40mila persone che sono in lista d'attesa all'Ater, i 25mila che occupano luoghi pubblici, i 7mila che vivono impropriamente in alloggi popolari e 5.500 rom. Per andare incontro a questo esercito di persone che rappresentano «una città nella città», e per le quali si potrebbero mettere a disposizione le 25mila abitazioni sfitte di privati o di costruttori o il patrimonio pubblico abbandonato, Impagliazzo ha proposto al Campidoglio di creare un'agenzia pubblica dell'abitare «che metta insieme costruttori, privati, istituzioni, volontari per creare una sinergia positiva finalizzata a trovare un alloggio per chi è senza casa con il sostegno delle istituzioni». Il presidente di Sant'Egidio ha chiesto un'attiva collaborazione del Comune anche per l'emergenza freddo. «Il Campidoglio è in ritardo – ha affermato –; ha indetto una prima gara per 230 posti, la procedura non è ancora terminata e al momento ne sono stati coperti solo 40. Non c'è stato un avviso pubblico come avremmo desiderato, magari ad agosto, per dare tempo alle associazioni, che non hanno locali a disposizione ma solo il loro capitale umano, di organizzarsi». Altro tema caro alla Comunità di Sant'Egidio è quello del reinserimento sociale dei senza fissa dimora e per Impagliazzo «è indispensabile una collaborazione più stretta tra istituzioni e società civile». Un appello è stato lanciato affinché «si crei una rete di protezione attorno alle 600mila persone che vivono sole». Durante l'incontro è stata presentata la 28esima edizione della guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi" dedicata a Modesta Valentini, la clochard che il 31 gennaio 1983 si sentì male alla Stazione Termini e morì poco dopo perché l'ambulanza intervenuta per soccorrerla si rifiutò di prenderla a bordo. La guida di 253 pagine è suddivisa in 14 sezioni e riporta 564 indirizzi tra i quali quelli di 41 mense, 29 servizi docce, 39 centri dove curarsi, dove trovare assistenza sanitaria per chi si trova in stato di necessità a Roma e provincia, oltre ad informazioni utili per accedere per esempio a pratiche giuridiche o a prestazioni assistenziali e pensionistiche. Tra i nuovi servizi presenti nella guida, la Lavanderia del Papa in via di San Gallicano. Impagliazzo ha infine lanciato la campagna di raccolta fondi "A Natale, aggiungi un posto a tavola" alla quale si può contribuire attraverso una donazione di 2 euro tramite sms o di 5 euro con chiamata da rete fissa al 45568. Obiettivo è quello di offrire il pranzo di Natale ad oltre 60 mila persone in più di cento città italiane e 200mila nel mondo. Solo a Trastevere il prossimo 25 dicembre gli ospiti saranno 3 mila. Tavole imbandite anche in istituti per anziani e nelle carceri. Il 24 dicembre è prevista una cena itinerante nei luoghi di raduno abituali dei senza fissa dimora.

Senza fissa dimora

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 46/2017
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante: Procedura Aperta, suddivisa in 5 (cinque) lotti, per l'affidamento del servizio di raccolta foglie e attività di estirpazione sfalcio e diserbo presso le strade, marciapiedi, parcheggi, aree pubbliche e/o private soggette ad uso pubblico di tutto il territorio del comune di Roma, per un periodo di 24 (ventiquattro) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'Appalto afferenti a tutti i Lotti della Procedura è pari ad Euro 13.216.455,20 oltre IVA, comprensivo di Euro 264.329,12 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Dettaglio lotti su www.amaroma.it. Pubblicazione sulla G.U.R.I. V Serie Speciale – Contratti Pubblici n. 142 del 11/12/2017. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 15/01/2018. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
L'AMMINISTRATORE DELEGATO DOTT. LORENZO BAGNACANI

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Via Marsala, n. 8 - 00185 Roma
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA PER ESTRATTO
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha aggiudicato in via definitiva, con determinazione S.G. nr. 3506 del 25.10.17, la procedura aperta in ambito comunitario n. 18/2017 suddivisa in due lotti: Lotto n. 1 CIG 7021715685. Polizza multirischi dei beni ACI, Responsabilità civile Terzi, Infortuni dei dipendenti in occasione di trasferta o di adempimento di servizio fuori ufficio, danni accidentali ai veicoli e danni ai bagagli trasportati in occasione di trasferta o di adempimento di servizio fuori ufficio alla Società di assicurazioni AXA con sede legale in Milano, Corso Como, 17; Lotto n. 2 CIG 7021749295 Polizza di Responsabilità civile patrimoniale e "tutela giudiziaria" alla Società di assicurazioni AIG Europe Limited con sede legale in Milano Via Della Chiusa, 2. Documentazione disponibile su: www.aci.it, Amministrazione Trasparente - Bandi di gara - Avvisi di aggiudicazione.
Il Dirigente: G. Scimoni

Guido, pensionato «aggiustagiocattoli» per i bimbi

di Antonella Gaetani

Fili, batterie, viti. La stanza di Guido l'aggiustagiocattoli in questi giorni è un vero laboratorio. Il lavoro è frenetico. Martedì 12 c'è stato l'open day, dove l'associazione Salvamamme ha distribuito giocattoli ai piccoli malati o in difficoltà, e ieri la festa per i bambini. Infatti dalle 15 l'associazione era al Camping Village Fabulous a via di Malafede per distribuire giochi. «Diamo nuova vita ai giocattoli usati o a quelli difettosi che ci arrivano dai negozi», racconta Guido, un pensionato di 66 anni che ogni giorno, da Ostia, va in associazione per fare il suo lavoro. Da oltre quindici anni Salvamamme offre aiuto e sostegno concreto alle mamme e alle famiglie che si trovano in difficoltà. E così abiti e giocattoli usati trovano una seconda vita. «Questo luogo è come un passino in cui si incagliano le storie più difficili», spiega Grazia Passeri, presidente dell'associazione. «Bisogna avere la massima attenzione per dare giochi sicuri», dice Guido mentre è chino a sistemare una bambola. Le sue mani sanno fare miracoli. «Ricordo un papà che ci ha contattato su Facebook per far aggiustare i tre carillons della figlia che aveva perso. Di solito non lo facciamo, ma abbiamo fatto uno strappo», racconta Guido. «Qui c'è tanto da fare. Io lavoro otto ore al giorno e sono felice quando torno a casa». Poco lontano dal laboratorio una stanza piena di peluche, bambole antiche e abiti per bimbi. «Ricordo un bambino con una grave situazione di salute, ci ha chiesto un aeroplano che potesse volare intorno al suo letto. Salvamamme ha risposto al suo sogno», racconta la presidente Passeri. Ma non è posto solo per madri. «Arrivano pensionati con la minima che ci chiedono un pigiama e pantofole dignitose per ricoverarsi», dice la presidente Passeri. È un luogo dove oggetti smarriti si ritrovano. «Un giorno è venuto un anziano a cercare l'enciclopedia del figlio morto in un incidente – racconta –. Quando era in ospedale l'avevano buttata. Si è disperato e qui l'ha trovata». Principalmente in associazione arrivano donne sole o sfuggite a un partner violento. «Ricordo una donna scappata di casa. Da una parte il figlio, dall'altra una valigia. Il bambino voleva come giocattolo un escavatore. Ma la mamma non aveva spazio per portalo e così chiamava ogni giorno per chiedere di tenerlo da parte». «Qui è un miracolo di Natale continuo», conclude la presidente. Intanto arriva Teresa con i suoi tre bambini: «Il grande sta a casa», ci dice. È arrivata in Italia dal Perù quando aveva 19 anni. Nel nostro Paese conosce un uomo. «Ma è aggressivo, beve e mi picchia», racconta. Dopo la nascita del bambino è violento anche col piccolo. E così Teresa scappa con il bimbo di sei mesi. «Esco di casa senza sapere dove andare. Poi, metto un annuncio per trovare lavoro. Mi chiama un uomo e mi dà appuntamento. Il viaggio per andare da lui è un'agonia. Piango continuamente. Temo la sua proposta, ma non ho alternative. Non ho un soldo. Quando arrivo al luogo dell'appuntamento mi chiede la mia storia. Mi offre un lavoro e una casa. Le mie paure si sciolgono. Per me è l'inizio di una nuova vita».

Uno dei figuranti del presepe vivente

Domani a San Giovanni si inaugura il presepe vivente

Raggi e Marciante all'iniziativa lanciata dalla parrocchia di San Giulio e rivolta a sostenere i lavori per il tetto della chiesa

DI MICHELA ALTOVITI

Facendo proprio l'invito che toccò il cuore di san Francesco, "Va' e ripara la mia chiesa", i parrocchiani di San Giulio, nel quartiere Monteverde, hanno dato vita al presepe vivente "Venite adoremus" che sarà allestito a Porta Asinaria, a due passi da piazza di Porta San Giovanni, fino al 6 gennaio,. Il presepe sarà inaugurato domani alle 9.30 dal sindaco Virginia Raggi con il vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est della diocesi. L'iniziativa è finalizzata alla raccolta di offerte per ricostruire il tetto della chiesa parrocchiale a via Francesco Maidalchini: «Da due anni sono in corso i lavori – racconta il parroco padre Dario Frattini –: attualmente le Messe si tengono nella tensostruttura montata in oratorio e acquistata grazie al contributo di tanti fedeli». E proprio al frate di Assisi, che per primo realizzò il presepe vivente a Greccio, la comunità di San Giulio affida il proprio operato: «San Francesco benedica gli uomini e le donne di buona volontà che da quasi un anno lavorano e si impegnano insieme in questo progetto che vuole essere un dono alla città di Roma», spiega ancora padre Frattini. Stamattina, alle 11, la comunità di San Giulio celebrerà la Messa presso il sito archeologico del 270 d.C. scelto per la rappresentazione del Natale di Gesù: «Il percorso si snoderà per 130 metri – spiega Roberto, uno dei coordinatori dell'iniziativa – e intende valorizzare Porta Asinaria, poco visitata dai turisti e poco nota anche agli stessi romani». Prima di accedere alla Betlemme di 2000 anni fa, divisa in due zone, quella ricca di Erode e quella più povera, «ci si imbatterà nel palco che ospiterà ogni giorno un gruppo corale differente che intratterrà all'ingresso i visitatori con canti natalizi» – continua Roberto –, «mentre su uno dei due lati della porta, per mezzo della tecnologia multimediale di video mapping, verranno proiettati giochi di luci e video a tema». Notevole la cura dei dettagli: dalla realizzazione degli abiti dell'epoca, alla produzione degli arnesi per la rappresentazione dei vari mestieri, fino alla scelta degli animali provenienti da allevamenti certificati e abituati ad una docile interazione con l'uomo. Per la realizzazione delle infrastrutture, importante è stata la manodopera offerta dai parrocchiani di Piubega, nel Mantovano: la comunità ha esperienza trentennale nella realizzazione di presepi viventi e già lo scorso anno aveva offerto la propria consulenza alla comunità di San Giulio per il presepe realizzato nei locali della parrocchia. Estrema attenzione anche alla questione sicurezza: «Oltre a 15 persone dello staff della parrocchia – spiega Claudio, un altro degli organizzatori –, ogni giorno saranno presenti due guardie giurate e quattro addetti all'antincendio». Sarà possibile visitare "Presepe vivente di Roma Venite Adoremus", patrocinato da Vicariato di Roma, Opera romana pellegrinaggi, Roma Capitale (assessorato alla Crescita culturale), ogni pomeriggio dalle 16 alle 20, dal 25 dicembre al 6 gennaio, escluso il 31 dicembre. Da domani a venerdì 22 sarà aperto la mattina dalle 9 alle 13, con precedenza alle scolaresche: sono già 3.000 gli alunni e gli insegnanti che hanno aderito alla proposta. L'ingresso è libero ma si conta sulla generosità dei visitatori.

Preghiera per il Paese transalpino nella Messa «pro natione gallica» presieduta mercoledì da De Donatis a San Giovanni. La tradizione risale a Enrico IV. Attesa per Macron canonico

«La Francia continui a operare per la pace»

La Messa pro natione Gallica (foto Gennari)

Con secchiello ed aspersorio, l'archivista del Capitolo lateranense Louis Duval Arnould ha accolto mercoledì l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede nel portico del transetto di San Giovanni in Laterano. Philippe Zeller, a Roma dal giugno 2016, si è segnato con l'acqua benedetta per poi accedere alla basilica lateranense dove ha partecipato alla tradizionale "Missa pro natione Gallica". La celebrazione, che si tiene ogni anno nel giorno del compleanno del re Enrico IV – la cui statua di bronzo si trova proprio nel transetto laterale della cattedrale – «ricorda l'antico legame tra la Santa Sede e i sovrani francesi – sottolinea monsignor Arnould –. Un appuntamento che dal 1604 si è sempre mantenuto malgrado le vicissitudini della storia e una breve interruzione dal 1794 al 1814». Nelle prime file i posti d'onore riservati all'ambasciatore e alla moglie, con un nutrito gruppo di rappresentanti del corpo diplomatico presso la Santa Sede, tra cui Senegal, Costa d'Avorio, Romania, Repubblica di Corea e Canada. Il mottetto "In tua patientia", dedicato a santa Lucia ed eseguito dalla Cappella Ludovicea, ha accompagnato la processione d'ingresso del Capitolo lateranense con l'arcivescovo Angelo De Donatis. «Sono molto felice di accoglievi, per la prima volta, in questa basilica che è la cattedrale del sovrano Pontefice». Il saluto del vicario è stato affidato a un messaggio in francese letto da un diacono poco prima dell'atto penitenziale: «Le connessioni che uniscono questa chiesa al vostro Paese e al suo popolo sono molto antiche». «Da quando il re Enrico IV ha istituito questa Messa, essa non ha mai cessato di essere qui celebrata, richiamando la comunità francese a Roma che viene alla sede del successore di Pietro a pregare per la prosperità del proprio Paese», ha proseguito il messaggio. «Sì, al cuore di questa Eucaristia noi preghiamo con fervore per la nazione francese e per coloro che hanno il compito di guidarla. Preghiamo affinché la Francia continui, malgrado gli stravolgimenti del mondo, a operare per la pace e la fraternità di tutti gli uomini». Poi, durante l'omelia, l'augurio di De Donatis affinché il tempo d'Avvento sia fecondo per «cambiare ottica» sui pesi che opprimono la nostra vita: «Chiedo per noi il dono di scrivere nel nostro cuore le parole di Gesù: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, io vi ristorerò, imparate da me che sono mite e umile di cuore"». Mentre camminiamo «verso Betlemme, ancora una volta, siamo invitati dalla Parola a compiere un passo deciso verso noi stessi per riconoscere che siamo stanchi e oppressi». Ma «se cambiamo ottica – ha concluso De Donatis –, il peso si fa leggero. Quanti sperano nel Signore corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi». L'ambasciatore Zeller ha voluto ringraziare il vicario ricordando gli antichi legami che risalgono al 1482, quando Luigi XI fece dono a San Giovanni in Laterano dell'abbazia di Clairac. Nel 1604, Enrico IV rese pienamente effettiva questa decisione guadagnandosi il titolo di "primo e unico canonico onorario" che nella storia è poi appartenuto ai regnanti prima e ai presidenti della Repubblica francese poi. «Emmanuel Macron – ha confermato Zeller a margine della celebrazione – ha accettato il suo titolo di canonico d'onore. Quanto prima, ormai nel 2018, verrà a Roma per incontrare Papa Francesco, con cui i rapporti diplomatici e personali sono ottimi, e per prendere possesso simbolico dello stallo a lui riservato qui in cattedrale». Sotto la quinta Repubblica – la Costituzione in vigore in Francia dal 1958 – tre dei sette predecessori di Macron non hanno compiuto questo gesto: Georges Pompidou, François Mitterand e François Holland. L'ultimo presidente ad essere venuto a San Giovanni per prendere possesso dello stallo è stato è stato Nicolas Sarkozy nel 2007.

Christian Giorgio

Il vicario De Donatis (foto Gennari)

Celebrazione del vicario alla Lumsa Bonini: «Servizio alla comunità»

La comunità accademica della Lumsa si è riunita giovedì mattina per la celebrazione della Messa, in preparazione delle festività natalizie, presieduta dal vicario del Papa, monsignor Angelo De Donatis, che ha compiuto la sua prima visita all'ateneo. Occasione per il debutto del complesso "Lumsa in Musica", che ha animato la liturgia. Commentando la prima lettura tratta dal capitolo 41 del libro di Isaia, il vicario ha invitato i partecipanti ad affidarsi completamente al Signore. «Ai suoi servitori ha sempre detto di "Non temere", ha rassicurato della sua presenza costante. Essere con qualcuno è il desiderio profondo dell'amore. Essere insieme a colui che amiamo e che ci ama è fondamentale, tutto il resto è secondario». Nel quotidiano, ha ricordato il vicario, ognuno vorrebbe apportare dei cambiamenti, specialmente quando bisogna affrontare varie fatiche e difficoltà, ma «quando Dio ci fa sentire la sua presenza interiormente cambia tutto, viviamo una intima certezza di fede, soprattutto quando la nostra vita diventa simile alla sua croce». Con il vicario hanno concelebrato il cappellano e i vice cappellani dell'università, rispettivamente don Odoardo Valentini, padre Alessandro Allegra e padre Simone Bellomo. La Lumsa ha 79 anni di storia e vanta 8 aree formative, 17 corsi di laurea, oltre 40 corsi post–laurea, 165 accordi con le università straniere, 2 scuole di specializzazione. Gli studenti iscritti sono oltre 7.200 seguiti da 326 docenti, vale a dire 18 studenti per docente. «La Lumsa è una università pubblica e cattolica e ha quindi un ruolo di servizio non solo agli studenti ma anche alla comunità ecclesiale e a quella civile – ha affermato il rettore, Francesco Bonini –. Fare l'università oggi è una cosa complicata perché è in una fase di rapidissimo cambiamento in una prospettiva non solo italiana ma anche europea ed internazionale. Cerchiamo di offrire il meglio ai nostri studenti apportando continui miglioramenti ai nostri corsi di laurea e stando attenti alla nostra identità. A tal proposito – ha ricordato – abbiamo recentemente promosso un dottorato internazionale in Umanesimo contemporaneo».

Roberta Pumpo

Sant'Alfonso de' Liguori, solidarietà nel quotidiano

La vicinanza agli ammalati e il sostegno ai più poveri nella parrocchia della Giustiniana Il parroco: «Vere conversioni»

DI ROBERTA PUMPO

Conversione e solidarietà: due parole chiave per la parrocchia dedicata a Sant'Alfonso Maria de' Liguori, in via della Giustiniana, dove questa mattina, alle 10.30, il vicario, monsignor Angelo De Donatis, celebrerà la Messa durante la quale benedirà i Bambinelli. Inaugurata il 31 ottobre 2000 la chiesa è l'unico luogo di aggregazione del quartiere – 15mila abitanti – insieme ad un grande parco prospiciente. «Stiamo constatando vere e proprie conversioni – afferma il parroco don Dario Criscuoli –. Non solo da parte di giovani, nei quali riscontro un totale cambiamento nello stile di vita, ma anche di adulti. Tanti coniugi in crisi, grazie alla partecipazione alla Messa, si sono riappacificati. Coppie che si erano separate per un periodo sono tornate insieme e hanno concepito dei bambini». La parrocchia, ubicata nell'estrema periferia a nord di Roma, è una fucina di attività grazie all'apporto di numerosi volontari. Solo per il periodo natalizio sono stati organizzati una catechesi su un'icona bizantina rappresentante la Sacra Famiglia (il 20 dicembre alle 20.30), un musical realizzato dai bambini del catechismo intitolato "Dirottate su Betlemme" (il 23 dicembre alle 19), il pranzo di Natale per i poveri (sempre il 23 dicembre con un centinaio di invitati), la benedizione delle famiglie (il 30 dicembre), una catechesi sui vizi capitali (il 7 gennaio). «Sono giornate di festa che le famiglie trascorrono in casa – aggiunge il parroco –. Abbiamo voluto offrire loro nuove attività». Don Dario parla con orgoglio dei suoi parrocchiani e della solidarietà manifestata in molte occasioni e in particolare a fine gennaio 2014, quando un'alluvione colpì la zona e la parrocchia fu in prima fila nell'assistenza agli sfollati ospitando nel salone, per tre giorni e tre notti, una trentina di persone evacuate. Anche Papa Francesco, che pochi giorni prima aveva visitato il presepe vivente realizzato dalla comunità, espresse preoccupazione per il nubifragio e telefonò a don Dario per avere informazioni. Ma il sostegno della parrocchia si rivela anche nel quotidiano, con la vicinanza agli ammalati. «Pochi giorni fa abbiamo celebrato il funerale di una ragazza di 25 anni – spiega il sacerdote –. La famiglia non è mai stata lasciata sola né con la preghiera né con la presenza quotidiana». E la solidarietà si rafforza nelle festività. «Molti volontari lo scorso anno entrarono in relazione con gli ospiti invitati al pranzo organizzato pochi giorni prima di Natale – racconta don Dario – e, una volta scoperto che avrebbero trascorso la festa da soli, li hanno invitati a casa. Magari quest'anno avverrà la stessa cosa». La chiesa offre anche un servizio Caritas, con una ventina di volontari, che ogni martedì consegna alimentari e vestiario ad una sessantina di famiglie italiane e straniere e ogni settimana organizza corsi di italiano ed inglese per stranieri, coinvolgendo una decina di persone. Frequentano la parrocchia anche una comunità ortodossa e le congregazioni delle Piccole figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, delle Francescane di Susa e dell'Ordo Virginum.

La parrocchia di Sant'Alfonso de' Liguori

Avvenire e ROMA SETTE

LA TUA DIOCESI
E LA TUA CITTÀ
SU ROMA SETTE

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde 800820084.

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Egitto, la novità dell'Opera romana pellegrinaggi

L'annuncio in un viaggio sui luoghi dove si rifugiò la Sacra Famiglia. Previsti due itinerari con le garanzie di sicurezza

DI **FILIPPO PASSANTINO**

Passano le mani sulle colonne sfregiate dall'esplosione come su delle ferite. I fedeli della chiesa ortodossa copta ricordano così le 29 vittime, 28 donne e il custode, uccise un anno fa in un attacco terroristico nella cappella di San Pietro, nel complesso della cattedrale di San Marco, al Cairo. A poche centinaia di metri, la residenza del patriarca, Tawadros II, che, incontrando una delegazione dell'Opera Romana Pellegrinaggi giunta in Egitto, nei giorni scorsi, per visitare i luoghi in cui si è rifugiata la Sacra Famiglia in fuga da Erode, ha parlato della propria patria come di un luogo di martiri, ma «noi cerchiamo di risolvere questi problemi con lo spirito dell'unica famiglia. C'è chi usa il nome di Dio per giustificare la violenza, ma il dialogo tra noi deve diventare un messaggio di pace». Il papa della Chiesa ortodossa copta guarda avanti e ha sottolineato l'impegno del governo egiziano sul fronte della sicurezza e della promozione dell'itinerario della Sacra Famiglia che, attraversando il Sinai, sarebbe giunta al Cairo. Un percorso al quale l'Orp guarda con attenzione. Dal 2018 nel suo catalogo tornerà, infatti, l'Egitto. La novità arriva dopo uno stop ai viaggi nel Paese, legato alle rivolte della Primavera araba. Adesso le garanzie di sicurezza dal governo e due itinerari in programma. Il primo si sviluppa sulle mete dell'Egitto classico, toccando Assuan e la zona delle piramidi. Il secondo, invece, guarda ai luoghi che hanno accolto la Sacra Famiglia e a quelli del monachesimo, passando da Alessandria e dal Cairo. «Consideriamo Gesù il primo visitatore in Egitto. Celebriamo, infatti, il suo arrivo il primo giugno», ha aggiunto Tawadros II, al quale la delegazione ha donato un quadro della Sacra Famiglia con alcune piramidi sullo sfondo, benedetto da Papa Francesco.

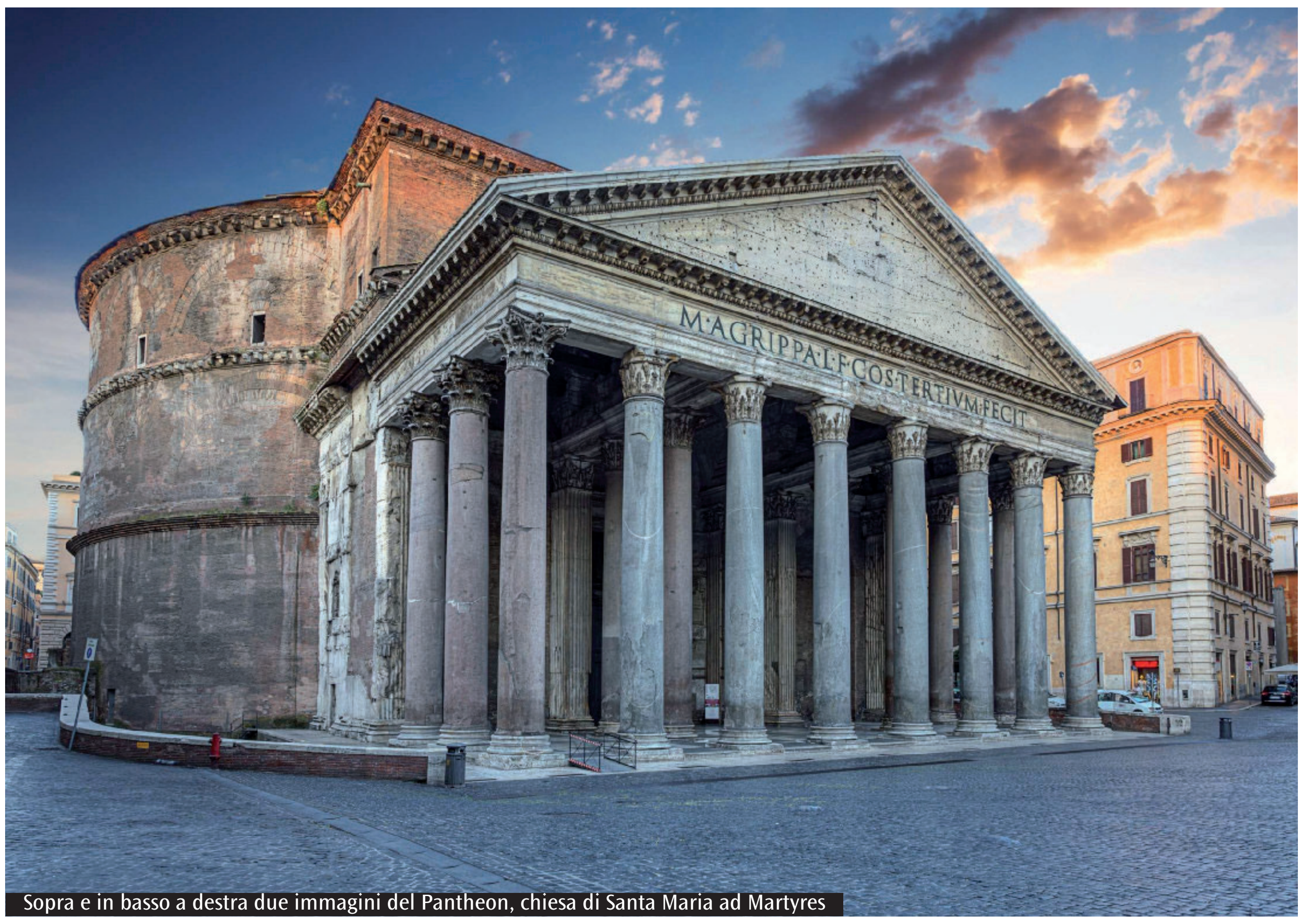
Un percorso, quello del gruppo, guidato dall'amministratore delegato dell'Orp, monsignor Remo Chiavarini, che ha seguito le orme della famiglia di Nazareth anche nel Cairo vecchio, luogo storico abitato dai copti ortodossi. Una delle tre chiese della zona, dedicata a san Sergio, nasce sulla grotta in cui si sarebbero rifugiati Giuseppe e Maria con Gesù. Poco lontano il monastero femminile e le chiese di san Giorgio e della Vergine Maria, controllate da metal detector e videocamere. «L'Egitto può entrare nella nostra programmazione, perché è esempio di quel grande mondo mediorientale dal quale nasce il Cristianesimo e permette di capire lo sfondo biblico – ha spiegato monsignor Chiavarini –. Gesù che, da bambino, arriva qui riassume la storia di Israele, legata all'Egitto. Non si potrebbe capire la Bibbia senza il sostrato babilonese ed egiziano. La cosa più importante è che quest'iniziativa sia strumento di legami».

Tappe anche in altri luoghi in cui avrebbe sostato la Sacra Famiglia: il quartiere di Maadi, al Cairo, e Wadi El Natrun, dove sono sorti dal IV secolo alcuni monasteri. Altro momento centrale della visita, l'incontro col Grande Imam di al–Azhar, Ahmad al–Tayyib. «La vostra delegazione rappresenta una presenza significativa di dialogo e un'opera di pace», ha detto, ricordando anche l'impegno di Papa Francesco. La massima autorità sunnita ha considerato poi l'Egitto come una «terra benedetta dall'arrivo della Sacra Famiglia, ma anche meta per tanti profeti». Presente il ministro del Turismo egiziano, Yehia Rashed, ricevuto a ottobre dal Papa. «Il terrorismo non deve cambiare il nostro modo di vivere, i pellegrinaggi possono essere un modo per ritornare alla normalità. La sicurezza, però, è la priorità e verrà garantita».

La cappella di San Pietro, luogo del recente attentato

L'incasso andrà esclusivamente al Ministero dei beni culturali. Finalità: la manutenzione e la sicurezza. Firmato l'accordo. Ingresso libero per le celebrazioni e le attività di culto

Il Pantheon da maggio a 2 euro



Sopra e in basso a destra due immagini del Pantheon, chiesa di Santa Maria ad Martyres

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

I fedeli che vorranno partecipare alle Messe non avranno di che temere. Potranno e dovranno continuare ad entrare gratuitamente senza alcuna limitazione. Il biglietto si dovrà pagare – e gli introiti derivanti andranno tutti nelle casse del ministero dei Beni e delle Attività culturali –, solo nel caso si voglia visitare il monumento che è tra i più antichi e ben conservati di Roma. A puntualizzarlo, a qualche giorno dalla firma dell'accordo con il Ministero, è monsignor Daniele Micheletti, arciprete della chiesa annessa di Santa Maria ad Martyres, meglio conosciuta come Pantheon. L'accordo che modifica la precedente convenzione, con l'introduzione a partire dal 2 maggio 2018 di un biglietto d'ingresso di 2 euro, è stato firmato per garantire la «valorizzazione e la tutela della basilica». Il ticket servirà infatti al ministero «per far fronte alle spese di manutenzione, un tempo a carico della Camera Apostolica (Bolla del febbraio 1757 di Benedetto XVI) e ora in capo al Demanio dello Stato – ricorda monsignor Micheletti –, e a garantire una maggiore sicurezza durante le visite». La basilica collegiata di Santa Maria ad Martyres è l'unica chiesa di Roma, a parte le quattro basiliche papali, ancora retta da un Capitolo di canonici, istituito per culto solenne e composto da dodici sacerdoti effettivi e sei onorari. I proventi del biglietto «saranno acquisiti unicamente dal Ministero e nessuna parte di essi verrà reclamata né dal Capitolo – ribadisce Micheletti – né dal Vicariato di Roma. Spetterà certamente al Ministero informare i visitatori in merito alla sospensione delle visite turistiche durante le attività di culto». Il 2 maggio è ancora lontano, certo, ma molto presto «ci aspettiamo di ricevere dagli uffici pubblici indicazioni pratiche su come organizzare (tornelli d'ingresso o quant'altro) i flussi all'interno della nostra chiesa che – conclude Micheletti – è un esempio artistico e architettonico unico nel suo genere». La consacrazione di quello che fino al 609 era un tempio pagano avvenne con Papa Bonifacio IV. Essa ha risparmiato «il Pantheon non solo dalla completa spoliazione a cui sono stati sottoposti tutti gli altri monumenti antichi, ma ha anche garantito un utilizzo ininterrotto dell'edificio che non ha eguali nella storia millenaria di Roma». Nel 1870 divenne sacrario dei re d'Italia accogliendo le spoglie di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Margherita di Savoia; vi è sepolto anche il grande artista rinascimentale Raffaello. Per quanto riguarda i numeri, da gennaio a settembre 2017 il ministero fa sapere che i visitatori sono stati 7 milioni e 400mila. Quasi otto milioni nell'intero 2016, nel 2010 erano stati 4milioni 721mila. L'interno della chiesa si collega con la piazza antistante attraverso un maestoso pronao composto da sedici colonne corinzie di granito. Di notte, i due ambienti vengono separati dal portale bronzeo più grande e integro fra tutte le porte antiche tuttora in uso a Roma. Perfette le misure geometriche che inscrivono una sfera all'interno di un cubo: l'aula è costituita da uno spazio circolare con una cupola emisferica il cui diametro, pari all'altezza, misura 43 metri e 30 centimetri. Tuttora si tratta della cupola in calcestruzzo più grande al mondo, superando sia quella di San Pietro che quella del Brunelleschi a Frenze.

Monsignor Micheletti, arciprete di Santa Maria ad Martyres: la consacrazione ha preservato l'edificio per secoli. Monumento, sacrario dei re: nel 2016 ha attirato quasi 8 milioni di visitatori

Al Premio De Carli una medaglia per Benedetto XVI

A ritirarla, padre Federico Lombardi. Riconoscimenti a numerosi giornalisti da parte dell'associazione intitolata al compianto vaticanista. Al centro della cerimonia anche la comunicazione del Papa con la testimonianza di un detenuto riferita da un religioso. Brunelli (Tv2000): un Pontefice da «guardar parlare»

L'operatore sistema il microfono, il cameraman sceglie l'inquadratura. Da una parte Giuseppe De Carli, dall'altra il cardinale Ratzinger. Prove prima di registrare un'intervista. Questo il video proiettato nella cerimonia di consegna del Premio De Carli. Infatti, ad aprire la serie di riconoscimenti, una medaglia fatta coniare dall'associazione "De Carli" per il Papa emerito Benedetto XVI come segno dell'amicizia e della stima che legava Ratzinger e il giornalista. A ritirarla, padre Federico Lombardi. «Oggi la velocità dell'informazione danneggia profondità e ascolto, doti che De Carli aveva», sottolinea.

Il terzo premio è andato alla giornalista dell'Ansa Manuela Tulli per un reportage sul viaggio di papa Francesco a Lesbo nell'aprile del 2016. A consegnarlo proprio una delle famiglie siriane portate in Italia da Bergoglio di ritorno dall'isola greca. Premiati Annamaria Salvemini di Padre Pio Tv, Mimmo Muolo di Avvenire, Alessandra Buzzetti del Tg5. Primo premio a Stefania Falasca di Avvenire, per l'intervista a Bergoglio, e ad Antonello Carvigiani di Tv2000 per un documentario sulla strage di Debre Libanos. Riconoscimento ex aequo a due giovani giornaliste: Ilaria Beretta, di Mondo e Missione, ed Elisa Bertoli, di Credere. Premio alla carriera per lo spagnolo Antonio Pelayo di Antena3 Tv.

L'evento è stato anche l'occasione per parlare dell'informazione religiosa e della comunicazione di papa Francesco. Toccante la testimonianza di frate Giuseppe Giunti. «Circa dieci giorni fa ho fatto gli esercizi in un carcere dove sono reclusi collaboratori di giustizia. È arrivato un nuovo detenuto e sono andato da lui. Mi ha aperto la camicia: aveva un rosario bianco. Mi ha detto: me lo ha dato il Papa, mi ha lavato i piedi e mi ha guardato, da quel giorno, dopo trent'anni, ho ripreso a pregare». Bergoglio è un Pontefice da «guardar parlare», sottolinea Lucio Brunelli, direttore di Tv2000. «Lo sguardo comunica la sua umanità».

Antonella Gaetani

L'emigrazione raccontata dai ragazzi

In un volume di Migrantes il lavoro degli adolescenti «Insegnano l'integrazione»

DI **ROBERTA PUMPO**

Le nuove generazioni si confrontano quotidianamente con il fenomeno della migrazione in Italia e in Europa. Nelle nostre città sono sorte comunità composte da rumeni, pakistani, nigeriani, marocchini, albanesi, cinesi e sempre più spesso la preoccupazione di quella che tanti definiscono "una invasione" porta a tensioni. I giovani poco o nulla conoscono del flusso migratorio che per secoli ha condotto gli italiani all'estero e che non ha mai smesso di esistere e anche se i numeri sono diminuiti oggi sono 4.811.163 gli italiani residenti all'estero. "Il racconto degli italiani nel mondo. RIM Junior 2017. Le migrazioni italiane nel mondo raccontate ai ragazzi" di Daniela Maniscalco è un volume promosso dalla Fondazione Migrantes che in 192 pagine illustra agli adolescenti la storia e l'attualità dell'emigrazione italiana. Il libro, concepito come iper testo utilizzando il QR code che rimanda a contenuti aggiuntivi online, è stato presentato mercoledì nell'Istituto comprensivo Antonio Gramsci, alla presenza di monsignor Guerino Di Tora, presidente della Fondazione Migrantes, di monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore regionale Migrantes Lazio e del dirigente scolastico Bruno Aletta. Si è trattato di una "presentazione al contrario" in quanto sono stati gli alunni a presentare "Il Racconto" attraverso lavori realizzati in classe (spettacolo musicale, ricerche e disegni) a partire dalla lettura e dallo studio del testo il quale, con linguaggio semplice e impreziosito di numerose illustrazioni, ha guidato gli studenti nel viaggio della mobilità italiana attraverso la storia del cibo e dei mestieri all'estero. "Il Racconto", si legge nella presentazione del volume curata da monsignor Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, nasce con la certezza che la mobilità sia una caratteristica dell'umanità. «Muoversi oggi – scrive Perego – equivale a vivere ed arricchirsi». La Fondazione auspica che il testo venga inserito all'interno dei percorsi scolastici anche per valorizzare la memoria del Paese. «La globalità di movimento è un fenomeno nuovo e non momentaneo – ha detto Di Tora –. Chi viene in Italia fugge dalla guerra e dalla fame. Le nuove generazioni ci insegnano cosa sia l'integrazione, non hanno difficoltà a studiare, giocare, trascorrere del tempo con coetanei originari di altri Paesi. La migrazione è una grande opportunità e i dati lo dimostrano a partire dalla crescita della natalità». Per monsignor Felicolo «quando si parla di integrazione non bisogna mai intendere anche assimilazione perché ognuno ha il diritto di mantenere i valori che ha dentro».

Negozi italiani a New York

Il libro di Maniscalco illustra ai ragazzi la storia e l'attualità dell'emigrazione italiana

Per saperne di più

Leggendo "Il Racconto", promosso dalla Fondazione Migrantes, si scoprono tante curiosità come le origini nordafricane della nostra italianissima pasta, le avventure della pizza in giro per il mondo, la lunga storia d'amore tra gli italiani e il caffè. E, inoltre, si viene a conoscenza del perché nobili e benestanti europei amavano ricorrere a vetrai, marmisti e riquadratori del nostro Paese.

cultura

Ci sono anche ritratti di animali del Bio Parco di Roma nella mostra di Joel Sartore, celebre fotografo del National Geographic, ospitata all'Auditorium Parco della Musica fino al 22 aprile 2018. Si chiama "Photo Ark", perché è come l'arca di Noè: a bordo 7.400 specie diverse in cattività, in diversi continenti, fotografate nel corso di dodici anni.

L'Arca di Joel Sartore mostra all'Auditorium

Riforma dei media vaticani Nuovo portale informativo

«Il sistema dei media vaticani adotta un nuovo modello produttivo fondato sull'integrazione e la gestione unitaria, in piena sintonia con la riforma voluta da Papa Francesco». L'annuncio arriva dalla Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, all'indomani dell'illustrazione del progetto nel corso della ventiduesima riunione del Consiglio dei cardinali (conclusa mercoledì), da parte del prefetto monsignor Dario Edoardo Viganò. Un ripensamento, spiega una nota diffusa dalla Sala stampa, che «sfocia in un'organizzazione del lavoro *ex novo* resa possibile anche grazie al vasto programma di formazione del personale attuato fin dall'istituzione del dicastero». Tutto in nome di «un maggiore "gioco di squadra" per rispondere alle esigenze della missione della Chiesa a fronte delle sfide dell'ambiente digitale contemporaneo». Valorizzando le professionalità interne.
Il fulcro del sistema, frutto di un processo di consolidamento sul piano economico e tecnico, è rappresentato dal Centro editoriale multimediale: «Una struttura unificata per la produzione quotidiana di qualsiasi tipologia di contenuto (audio, testi, video, grafica) in modalità multilingua e multicanale. A partire dal 1° gennaio, ha riferito il portavoce vaticano Greg Burke, il percorso si completerà con l'accorpamento dell'Osservatore Romano, del Servizio Fotografico e della Tipografia Vaticana. Il nuovo portale web sarà on line a partire dai prossimi giorni all'indirizzo *www.vaticannews.va* nella sua versione beta in sostituzione dei siti internet a carattere informativo utilizzati in precedenza.

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle 9.30 celebra la Messa nella sede della direzione generale della Rai.
Alle 11 inaugura i locali della mensa per poveri al Centro Astalli.

MARTEDÌ 19. Dalle 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle 18 celebra la Messa per gli sportivi nella parrocchia di Santa Croce a Via Flaminia.

MERCOLEDÌ 20. Alle 18.30 celebra la Messa al Collegio diocesano missionario Redemptoris Mater.
Alle 20 partecipa a Villa Glori alla cena con gli operatori della Caritas diocesana.

GIOVEDÌ 21. Alle 8.30 celebra la Messa all'Istituto Pontificio S. Apollinare.
Alle 10.30 partecipa agli auguri di Natale alla Curia Romana.

VENERDÌ 22. Alle 12 nel Palazzo Lateranense partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il personale del Vicariato.

SABATO 23. Alle 8.30 celebra la Messa alla Casa Serena dei Missionari della Carità.

DOMENICA 24. Alle 17 celebra la Messa all'Ostello della Caritas di Via Marsala.
Alle 24 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa della notte del Natale del Signore.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Giornata per organisti e direttori di cori - Presepi: vivente a Santa Dorotea, artistico a Nostra Signora di Valme
Marciante a Santa Maria Madre del Redentore per i trent'anni dalla dedicazione - Lojudice a San Romualdo

celebrazioni

UFFICIO LITURGICO: IL CANTO DELLA "CALENDA" NELLA NOTTE DI NATALE. Nella notte di Natale, informa l'Ufficio liturgico del Vicariato, la Messa può essere introdotta dal canto della "calenda", l'antico annuncio solenne del Natale che si trova nel Martirologio. Tutte le indicazioni per la celebrazione sono reperibili sul sito www.ufficioliturgicoroma.it.

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. Oggi alle 10, a Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75), nel corso della Messa verranno benedetti i Bambinelli da mettere nel presepio. Nello stesso giorno apertura delle iscrizioni al concorso «Il presepio in casa 2017». Alle 19.30 l'oratorio presenta «Canto di Natale» di Charles Dickens. Nella mattinata, la Caritas allestirà il mercatino di Natale per sostenere le famiglie più bisognose.

IL VESCOVO MARCIANTE A SANTA MARIA MADRE DEL REDENTORE. In occasione dei trent'anni della consacrazione della chiesa di Santa Maria Madre del Redentore (via Duilio Cambellotti, 18), mercoledì 20 alle 19, il vescovo ausiliare Giuseppe Marciante presiederà la Messa in parrocchia.

IL VESCOVO LOJUDICE A SAN ROMUALDO. Grande festa, ieri, nella cappella sussidiaria di San Giuseppe Artigiano, nella parrocchia di San Romualdo Abate, sulla Via Laurentina. Il vescovo ausiliare Augusto Paolo Lojudice ha presieduto la celebrazione eucaristica; a seguire gare, canti e divertimenti popolari.

incontri

GIORNATA SU SAN FRANCESCO A RIPA. Una giornata per comprendere i possibili interventi e i progetti di valorizzazione per il complesso di San Francesco a Ripa si terrà martedì 19, alle 17, nell'omonima chiesa (piazza S. Francesco d'Assisi, 88). Con monsignor Andrea Celli, direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato; Leonardo Nardella, segretario MiBact Lazio; Antonio Lampis, direttore Musei del MiBact; Pier Giorgio Allegroni, direttore Agenzia del Demanio di Roma Capitale; Fabrizio Parrulli, Tutela patrimonio culturale dei Carabinieri, e Stefano De Caro, direttore generale Iccrom.

LECTIO BIBLICA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Nella basilica di San Giovanni in Laterano, martedì 19 alle 18, si terrà nella Cappella dell'Adorazione l'incontro di Lectio curato dal vescovo Brandolini su «Io sono la Via. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6).

IL SOLSTIZIO D'INVERNO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Il fisico Costantino Sigismondi (del Centro internazionale di Astrofisica Relativistica e membro dell'Observatório Nacional di Rio de Janeiro), il prossimo 21 dicembre alle ore 12, terrà la consueta conferenza per il solstizio d'inverno nella basilica di Santa Maria degli Angeli con l'osservazione pubblica del fenomeno. Il tema di quest'anno è «La misura del solstizio con la declinazione solare».

formazione

GIORNATA DI FORMAZIONE PER ORGANISTI E DIRETTORI DI CORI. L'Ufficio liturgico diocesano apre un nuovo campo di formazione destinato ai responsabili della msuica liturgica. Ogni anno verranno proposte una o più giornate formative su tematiche specifiche. Ogni giornata prevede una parte teorica (per conoscere il rito e la teologia che esprime) e una pratica. Già aperte le iscrizioni alla giornata formativa per organisti e direttori di cori parrocchiali fissata per il 27 gennaio 2018. La giornata avrà come tema «I canti della Messa». Non si richiedono titoli accademici o di conservatorio. Per iscriversi è necessario scaricare e compilare il modulo sul sito ufficioliturgicoroma.it nella sezione «Formazione». Il programma della giornata, che si terrà al Pontificio ateneo Sant'Anselmo, vede una parte teorica nel corso della mattinata e una pratica nel pomeriggio. Alle 10 si farà il punto su «La partecipazione dell'assemblea al canto secondo Sacrosanctum Conciulium e Lumen Gentium», mentre alle 11.15 la lezione su «Il canto e la musica nell'Ordinamento generale del Messale romano». Alle 14 si parlerà del «Rapporto testo–melodia. Analisi e approccio», per poi proseguire con «Canti antichi e moderni in dialogo. Strategie pastorali» e infine, alle 18.15, «Canti per la liturgia. La situazione attuale». Le lezioni sono tenute da liturgisti e musicisti del Vicariato e del Pontificio Istituto Liturgico. Per info e contatti: 06.69886214, e–mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org.

MASTER DI SCIENZE DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA. Iscrizioni aperte al Master offerto dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia, in collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia. Il corso si rivolge agli agenti di pastorale familiare delle Chiese locali garantendo un percorso che propone un'unità di fondo fra preparazione teologica, attenzione pastorale e periodi di vita fraterna. La struttura del master è ciclica con lezioni frontali distribuite in tre settimane di frequenza per ogni anno (una in primavera, due in estate), corsi integrativi on–line e percorsi di specializzazione per aree tematiche attraverso tutoring. Si prevedono anche stages formativi. Le settimane di frequenza per l'Anno accademico 2017–2018 sono: 5–9 marzo 2018 al Pontificio istituto Giovanni Paolo II (piazza di San Giovanni in Laterano), 9–21 luglio all'Hotel Greif di Corvara (Bolzano). Il master ha una durata triennale. Quanto ai reqiisiti di ammissione, è necessario un titolo di studio rilasciato da Istituti universitari, almeno triennale. Per chi ne fosse sprovvisto, è prevista la possibilità di frequenza come studente straordinario. Iscrizioni aperte fino al 28 febbraio. Per ulteriori informazioni: 06.69895698.

cultura

INAUGURATA LA MOSTRA «MISERICORDIA IN RUSSIA». È stata inaugurata al Palazzo della Cancelleria la mostra fotografica «Misericordia in Russia». Le opere di noti fotografi contemporanei russi mostrano il contributo della Chiesa ortodossa russa e delle Fondazioni di beneficienza nelle opere di misericordia spirituale e corporale. La mostra resterà aperta fino al 28 dicembre tutti i giorni, dal 15 al 23 dicembre dalle 10–13/15–19, dal 29–27 dalle 10–13/15–17. Il 28 dicembre 10–13/15–19. L'ingresso è gratuito.

MOSTRA FOTOGRAFICA REALIZZATA NEI CENTRI DI PRIMO INTERVENTO CARITAS PER MINORI. «(in)visibili» è il titolo della mostra fotografica realizzata dai giovani del servizio civile dell'Unicef di Roma presso i centri di accoglienza per minori migranti non accompagnati della Caritas di Roma e di altre realtà impegnate nella tutela dei diritti umani. La mostra è stata inaugurata venerdì nella sede romana dell'Unicef (via Palestro 68).

CONCERTO DI NATALE A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. I cori «Voci di talenti. Entropie Armoniche» diretto da Claudia Gili e «Officina Corale» diretto da Stefano Puri animeranno la undiesima rassegna corale «No(t)e di Natale» che si terrà oggi alle 20 a Santa Croce in Gerusalemme. Saranno eseguite musiche di Tavener, Mealor, Lauridsen, Withacare e Puri. L'ingresso è libero.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME «CASSIODORO E IL COMMENTO AI SALMI». Cassiodoro, membro di una nobile famiglia che governava l'Italia meridionale, anticipò e preparò l'intuizione monastica di Benedetto da Norcia e fu l'unico scrittore ecclesiastico latino a commentare l'intero Salterio. Il libro a lui dedicato da Giuseppe De Simone (Edizioni San Paolo) sarà presentato mercoledì 20 alle 19 a Sant'Andrea delle Fratte (omonima via al civico 1). Porteranno un saluto il parroco Francesco Trebisonda e il professor Vincenzo Lopasso, direttore dell'Istituto teologico calabro San Pio X. Padre Enrico Cattaneo, de La Civiltà Cattolica, presenterà il libro con l'autore. Alle 18 sarà celebrata la Messa, presieduta dal monsignor Antonio Lucibello, nell'ambito delle celebrazioni del 175mo anniversario dell'apparizione della Madonna.

presepi

PRESEPE ARTISTICO ARTIGIANALE A NOSTRA SIGNORA DI VALME. Come da tradizione, la parrocchia Nostra Signora di Valme a Villa Bonelli (via di Vigna due Torri) propone un presepe artigianale in stile palestinese con una narrazione audiovisiva ed effetti speciali. Sarà esposto dal 22 dicembre al 14 gennaio 2018.

PRESEPE VIVENTE A SANTA DOROTEA. Venerdì 22 alle 19 si terrà sulla via di Santa Dorotea e nella chiesa la sesta edizione del Presepe vivente in costumi medievali organizzato dalla parrocchia di Santa Dorotea.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 24 dicembre sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia di Santa Faustina in via Indro Montanelli, 9. Per informazioni e contatti: 06–44230134.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Gli adolescenti sempre più insonni

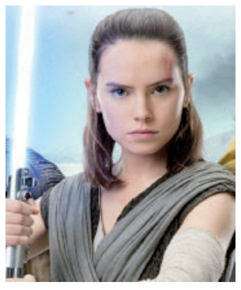
L'epoca delle passioni tristi: così è stato definito questo tempo attuale dominato dall'incertezza. Ma secondo gli psichiatri le vittime principali sono gli adolescenti. Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Neuroscienze del Fatebenefratelli–Sacco di Milano ricorre a una metafora per sintetizzare la situazione drammatica che è sotto gli occhi di tutti: «I nostri adolescenti vivono un passaggio difficile: hanno poco passato, un presente incerto e un futuro di cui non posseggono tracce, in sostanza navigano in un nuovo universo senza mappe».
Oggi più che mai gli adolescenti hanno bisogno di aiuto per trovare punti di riferimento indispensabili alla loro crescita. Eppure, come abbiamo scoperto dall'ultimo rapporto del Censis, la risposta alle angosce esistenziali tipiche di questa età di trasformazione non vengono quasi più dalle figure genitoriali o da adulti significativi, ma dalla rete, dai social e dai vari "you–tubers" e "fashion blogger". Da qui la necessità di una sorta di connessione perpetua che toglie al cervello dei ragazzi i ritmi circadiani, tra i quali quello del sonno–veglia.
E su questo vorrei riflettere un po': questa è la generazione dei ragazzi e degli adolescenti insonni. Dormono poco, sempre meno, stimolano nelle ore notturne il cervello in modo massivo con smartphone, tablet e computer, videogiocano troppo, frammentano continuamente l'esperienza attraverso l'interruzione e i richiami di messaggi, chat, social e notifiche di ogni tipo. Insomma, al normale e ritmico fluire del tempo si sostituiscono nuovi ritmi caratterizzati dalla frenesia, dall'interruzione, dal sovrapporsi e dalle stimolazioni continue. E questo avviene anche nelle ore notturne.
Perciò uno degli aspetti maggiormente influenzati dallo sviluppo delle tecnologie è il ritmo sonno–veglia. «I dati epidemiologici – continua Mencacci – sono estremamente significativi. Gli adolescenti di oggi tendono a dormire meno di 6 ore almeno il 10% delle notti. A 18 anni il 75% dei ragazzi dorme meno di 8 ore». Ma quali le conseguenze di questa restrizione del sonno? Sono note quelle sui processi cognitivi, sull'attenzione e sulla memorizzazione, compromessi dalla mancanza di riposo notturno. Altrettanto noti i problemi correlati alla sonnolenza diurna, con incremento di errori, distrazioni e incidenti. Ma in agguato c'è un problema peggiore. L'insonnia incrementa la vulnerabilità individuale alle patologie psichiche, in modo particolare alle patologie depressive, alle alterazioni dell'impulsività e all'utilizzo di sostanze. Come ha dichiarato Stefano Vicari, il direttore del Dipartimento di Neuroscienze del Bambin Gesù di Roma, l'incremento del disagio psichico nell'infanzia e nell'adolescenza è impressionante. Un dato su tutti: al pronto soccorso del Bambin Gesù ogni anno giungono in media 120 bambini (ripeto, bambini!!) che hanno tentato il suicidio: 1 ogni 3 giorni!

Piazza San Pietro l'albero di Natale è «certificato»

A piazza San Pietro il Natale si festeggia in maniera sostenibile e certificata: l'albero di Natale donato al Vaticano dall'arcidiocesi polacca di Elk, un abete rosso di 28 metri di altezza, è infatti certificato per la gestione sostenibile della foresta d'origine. Collocato accanto all'obelisco, rimarrà acceso fino a domenica 7 gennaio ed è stato decorato grazie ad alcuni bambini in cura presso i reparti oncologici di alcuni ospedali italiani, che hanno partecipato ad un programma di ceramico–terapia, e ad altri delle zone terremotate del Centro Italia.

cinema

«Star Wars VIII. Gli ultimi Jedi», la saga continua a coinvolgere



L'episodio precedente è uscito nel 2015. Molte situazioni erano rimaste in sospeso, proprio per creare una specie di attesa carica di incertezze su quello che poteva accadere "dopo". Il periodo di attesa è durato due anni. Dal 13 dicembre è uscito in Italia e nel resto del mondo *Star Wars VIII. Gli ultimi Jedi*, nuovo capitolo di una saga che, a partire dal suo esordio nel 1977, ha cambiato i destini del fantasy cinematografico. Bisogna infatti pensare che il film vola diretto in oltre 850 copie: il che vuol dire che circa la metà degli schermi italiani lo programma. Con una offerta così ampia e capillare da lasciare ben poco spazio agli altri "concorrenti" della cosiddetta "battaglia di Natale", ossia quel momento bello da un lato (perché il pubblico è in festa e va di più al cinema) e insieme illusorio (perché sembra di poter scegliere ma poi in realtà tutti si dirigono su pochi, selezionati titoli). Andare a vedere il nuovo episodio di *Guerre stellari* significa oggi assolvere a una piacevole incombenza. Si partecipa a un rito, nel quale la serietà dei contenuti è proporzionalmente rapportata alla leggerezza delle richieste. Lo spettacolo inizia, in realtà, già da prima, all'esterno della sala, quando la memoria si mette alla prova sugli episodi precedenti: si citano personaggi, si ricordano dettagli, si elencano momenti di passaggio e raccordo. Non tutti, evidentemente fondamentali e indispensabili, ma talvolta certe frasi, certe sfumature favoriscono il confronto e acuiscono il ricordo. Poi, lo spettacolo prosegue all'interno del cinema, quando arriva il momento a lungo atteso dell'incontro con le immagini. Qui può succedere qualcosa che necessita di più piste di elaborazione e si snoda lungo reazioni diversificate. Nell'episodio VIII, prosegue la saga degli Skywalker, con personaggi che si portano una lunga storia dagli episodi precedenti, Luke Skywalker in primo piano, e poi il generale Leia Organa, che guida le forze ormai indebolite della Resistenza. Nei panni di quest'ultima c'è Carrie Fisher, morta a riprese concluse il 23 dicembre 2016. Perdita dolorosa e triste, omaggiata nel film con alcune sequenze riprese direttamente dai film precedenti. Tra i ruoli portanti della storia, figura ora Rey, che viaggia verso il pianeta nascosto di Anch–To per trovare appunto Luke Skywalker, ultimo maestro Jedi della Galassia e speranza per la Resistenza. Ray vuole incontrare l'eroe di cui ha sentito parlare, ma trova invece un uomo che mette a dura prova le sue aspettative. Nel confronto tra Luke e Ray ricopre un ruolo preminente Kylo Ren, che aveva già subito una bruciante sconfitta da parte della mercante di rottami Ray. Mettendo in atto un subdolo doppio gioco, Kylo Ren sta concentrando i suoi sforzi sulla distruzione della Resistenza. In lui, sta diventando sempre più potente la crescita del lato oscuro della forza. Protagonisti vecchi e nuovi si incontrano, si scontrano in una "ronde" frenetica e incalzante. Una chimica dinamica li sorregge e li spinge in avanti. Più lento e un po' involuto all'inizio, più avanti sciolto, evocativo e coinvolgente, il film (durata 152 minuti) è simile a un librone affascinante e pieno di accadimenti. Una lettura avvincente, da sfogliare pagina dopo pagina. Anzi immagine dopo immagine.

Massimo Giraldi